# ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 148
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

# STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ 22-23 Giugno 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)


## BOLLETTINO N. 1123

# Tredici quadrimotori nemici abbattuti durante le incursioni di ieri

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

**Formazioni di quadrimotori hanno ieri attaccato Napoli, Torre Annunziata, Salerno, Battipaglia, Reggio Calabria e Messina, causando danni considerevoli ai centri urbani e facendo vittime tra la popolazione.**

**A Napoli le artiglierie della difesa facevano precipitare 5 velivoli; 6 quadrimotori venivano abbattuti dalla nostra caccia.**

**Due apparecchi nemici precipitavano inoltre uno a Reggio Calabria ad opera di cacciatori tedeschi, l'altro nei pressi di Cagliari, sotto il tiro delle batterie contraeree.**

**Undici componenti degli equipaggi dei velivoli abbattuti sono stati catturati.**

*A seguito delle incursioni citate dal Bollettino odierno sono state finora accertate le seguenti perdite: a Napoli 10 morti e 72 feriti, a Torre Annunziata un morto e 3 feriti, a Salerno 14 morti e 45 feriti, a Battipaglia 15 morti e 70 feriti. Non ancora precisate quelle di Reggio Calabria e Messina.*

### Il contributo di valore e di sangue dei Carabinieri nelle operazioni in Balcania

Roma, martedì sera.

Nel corso di questa guerra, l'Arma benemerita è stata ed è presente su tutti i fronti combattendo a fianco dei camerati delle altre Armi. Nella Balcania, prima nelle operazioni di occupazione e poi nella guerriglia contro i ribelli, i Carabinieri Reali hanno scritto pagine di gloria e compiuto ogni sforzo inteso a garantire l'ordine, la sicurezza e la sovranità della legge.

Nel solo Montenegro 41 morti, 3 dispersi, 30 feriti, 179 ricompense al valor militare concesse e 76 proposte, fra cui tre medaglie d'oro, attestano come i Carabinieri Reali abbiano dato e sappiano dare in ogni contingenza alto esempio e senso del dovere.

### Le orecchie delle batterie contraeree

Vigile difesa del territorio germanico dagli aerei nemici incursori. Gli aerofonisti di una batteria contraerea sono in ascolto

## *Dai massacri di Linch ai gas di Roosevelt*

# Battaglia fra bianchi e neri a Detroit

### Ventiquattro ore di sparatoria - Morti e feriti a centinaia - Legge marziale - La città di Ford occupata dalle truppe motorizzate - Mitraglia e gas lacrimogeni

(Servizio speciale di Stampa Sera) Lisbona, martedì sera.

*(T. T.)*. - Legge marziale, autoblinde per le strade, centinaia di feriti, decine di morti, a Detroit, la grande «capitale del motore» degli Stati Uniti d'America.

Questa la prima notizia che è qui giunta attraverso la radio soltanto spiegata da due parole «racial riot», cioè rivolta di razza.

### *Gli incidenti in serie*

Poi le indicazioni più precise si sono susseguite senza tregua, annunciando sempre nuovi particolari, dai quali si è venuti a sapere che si tratta non già di un episodio trascurabile od occasionale, ma di una serie concatenata di eventi molto gravi.

Le autorità civili sono state per una giornata intera impossibilitate a mantenere il controllo sulla città ed hanno dovuto far ricorso non soltanto alla Polizia Federale, ma pure alla truppa, la quale ha messo in azione tutti i suoi più drastici mezzi di repressione, dai gas lacrimogeni alle motomitragliatrici, intervenendo senza remissione ad ogni manifestarsi di torbido.

Roosevelt, a sua volta, ha dovuto prendere posizione nel conflitto; ha incaricato fra l'altro il Ministro della Guerra Stimson di provvedere; generali ed ufficiali superiori hanno sostituito le autorità civili. Ed ora che — almeno in apparenza — è tornata la calma, le notizie si esprimono con il termine «la rivolta è stata soffocata»: non ci vuole di più del già citato numero di morti e di feriti per stabilire che fu «soffocata», sì, ma nel sangue.

Ad ogni modo, andiamo per ordine, secondo quel che si può ricostruire attraverso il notiziario pervenuto dall'America.

La «rivolta», se così si può dire, è scoppiata a mezzanotte circa di domenica. La giornata festiva non aveva mancato di radunare molta gente nei locali di divertimento e più gran folla ancora nel «Luna Park» che è permanentemente montato in uno spiazzo centrale, presso il «Belle Isle bridge». Folla chiassosa quanto altra mai, cui l'ambiente stesso, fatto di «attrazioni» popolaresche e non di rado assai grossolane, non aveva mancato di dare una certa eccitazione, aiutando, come è naturale, anche l'alcool che veniva consumato senza troppa economia.

Tutti i baracconi erano gremitissimi ancora verso la mezzanotte ed ognuno trovava modo di sfogare il proprio estro, sia con le più grasse risate ai lazzi dei pagliacci da circo, sia anche, sparacchiando al «tiro a bersaglio» contro sagome rappresentanti immaginari quanto... docili nemici da abbattere.

In tale atmosfera avvenne il primo incidente. A provocarlo fu un negro? Fu il suo vicino, di razza bianca?

### *Odio di razza*

Ciò, forse non si saprà mai, certo si è che, ad un tratto i due si insultarono, vennero alle mani.

Pare che il negro abbia, si perdoni la parola, sfottuto l'antagonista, il quale, appunto in esercitazione di tiro a segno, non era riuscito a mettere alcuna pallottola nel bersaglio, mentre egli aveva «abbattuto» tutti i... nemici.

«Se non fossimo noi a difendervi... ».

A questa frase il bianco replicò con altri insulti, le carabine, usate a mo' di clava, s'alzarono. Corse il primo sangue.

Fu come dar fuoco alle polveri. Altri individui, a decine, presenti, presero parte alla colluttazione. I due partiti erano ben distinti, e facilmente, fra di loro: bianchi contro neri. «Dài... dài... ». Fu il grido di battaglia che eccitò ancora più la folla e quei pochi poliziotti che si trovavano nel Luna Park non tardarono ad essere messi in difficoltà, finirono pesti e malconci a doversi ritirare d'urgenza, in attesa di rinforzi.

Da questo momento in avanti la faccenda iniziale, l'incidente, cioè, fra i due del «tiro a segno», non c'entra più per nulla in quanto è poi successo. Molti, quasi tutti, anzi, coloro che parteciparono al movimento, neppure sapevano da che cosa fosse originato. Scoppiava, invece, il tradizionale odio di razza fra bianchi e neri, quello che avvelena da secoli gli animi degli americani e che ha posto nella Costituzione stessa della Confederazione quella «Legge di Linch» che sta come una macchia di sangue nella storia del paese.

Odio tradizionale, aggravato e pur di recente rinfocolato da controversie sorte proprio a Detroit. Nel grande centro industriale, ove hanno sede centrale le Officine «Ford» ed altre importanti ditte metallurgiche, è da tempo in atto un contrasto fra le maestranze bianche e quelle di colore, in quanto i bianchi esigono che i neri non vengano nè assunti a posti di comando, nè ammessi a certi incarichi. I negri, a loro volta, profittando del fatto che la massa d'opera scarseggia, cercano in ogni modo di dare la scalata proprio a quei posti che un tempo erano loro vietati.

Da questo contrasto già erano sorti incidenti vari; l'altra sera la reciproca ira e l'odio accumulato esplosero.

### *Drammatico colloquio*

Dal «Luna Park» il moto di rivolta si estese in breve per tutta la città, trasformandosi in una «caccia all'uomo», da parte di bande armate. Qualche corrispondente ha chiamato queste ore «notte di S. Bartolomeo in colore»... Certo si è che si potrebbe già agevolmente richiamare alla memoria i famigerati «pogrom» contro gli ebrei... E ciò nella democratica, libera, antirazzista Confederazione nordamericana.

Furono ore di continua sparatoria, ad ogni volta che l'una o l'altra banda incontrava avversari.

I feriti si facevano sempre più numerosi, la Polizia si trovava impossibilitata a mettere freno a quegli indemoniati che battevano le strade su autocarri corazzati alla meglio con lastre di metallo.

Il sindaco della città, Edward Jeffries, vista la situazione ormai insostenibile con i mezzi locali, decideva di richiedere l'intervento diretto del Governo. Un drammatico colloquio telefonico si svolgeva tra Jeffries e Roosevelt. Il Presidente, che alla Casa Bianca già stava indaffarato per i non pochi fastidi che gli procurava lo sciopero di oltre mezzo milione di minatori, decideva ipso facto un atto di forza. Non convocava il Ministro per gli Interni, ma Stimson, il Ministro della Guerra. D'ordine del Presidente — comandante supremo delle Forze Armate — il Comando della VI Zona Militare «provvedesse a soffocare la sommossa»: il brigadiere generale William Gunther assumesse il comando diretto delle truppe e la responsabilità dell'operazione. Un proclama presidenziale, trasmesso dalla radio per decine di volte, ad intervallo di minuti, intimava ai contendenti di «cessare ogni attività illegale e rientrare nelle case».

Il generale Gunther prendeva alla lettera gli ordini del Presidente. Mentre veniva proclamata la legge marziale, all'alba reparti motorizzati entravano in città, provenendo dai loro accantonamenti.

Come si sono condotte queste truppe? Contro chi hanno agito?

E' facile immaginare, assumendo i termini dalle notizie di fonte americana, secondo le quali il maggior numero di feriti e di morti è di razza negra.

### *Nelle strade*

E' continuata, cioè, la «caccia al negro», operata, stavolta da coloro stessi che dovevano mantenere o ristabilire l'ordine. Contro gli autocarri che portavano dei negri — fossero essi dimostranti o si avviassero al lavoro — si apriva il fuoco, quando pure non si lanciava addosso la pesante massa di una autoblinda, tutto fracassando. I gas lacrimogeni erano usati senza discrezione alcuna, contro uomini e donne, in quantità enorme. Tanto si è che, nel frattempo i dirigenti negri di Detroit si sono recati da Roosevelt per pregarlo, mediante personale intervento, di far cessare le lotte fra bianchi e neri. Essi hanno pure richiesto che i Governatori dei diversi Stati creino dei Comitati interrazziali per effettuare una inchiesta su tali disordini.

La baraonda, vera follia sanguinaria, non cessava però subito. Continuava per tutta la giornata di ieri, la notte e soltanto stamane il generale Gunther poteva dire che la situazione era «migliorata».

In un baccanale d'odio di razza, centinaia di negri avevano pagato il tributo alla... democrazia antirazzista.

Le ultime notizie dicono che il fermento è tuttora vivissimo, tanto a Detroit, come a New York e, ancora negli Stati del Sud, dove i negri sono in maggioranza. Non si hanno commenti. Soltanto qualche voce di approvazione — ed è naturale — a Roosevelt, per la energia dimostrata. Voce che, tra l'altro, vuol suonare di monito ai minatori, ai metallurgici, agli scioperanti, a tutti, insomma, coloro che pensino di potersi opporre alla politica autocratica del Presidente, il cui trono non è circonfuso di incensi, ma da nubi di gas tossici...

# Commenti inglesi sugli scioperi americani

Stoccolma, martedì sera.

*(M.)* - Le notizie da Washington sullo sciopero di cinquecentomila minatori suscitano viva preoccupazione negli ambienti politici e militari inglesi.

Le miniere di carbone della Pensilvania rappresentano la base della produzione siderurgica degli S. U. cui è legata tutta l'industria bellica ed in prima linea anche la costruzione delle navi mercantili e da guerra. Si ritiene probabile che Roosevelt sarà costretto ad adottare misure radicali per far fronte alla situazione, ma queste misure saranno degli espedienti e non una soluzione del conflitto.

## Terzo anno di guerra all'Est

# Le armate di Europa sono pronte a combattere per la difesa del Continente

### *Quali furono i fatti che portarono all'estensione del conflitto - Dalla subdola preparazione sovietica alla tempestiva reazione germanica*

(Servizio speciale di Stampa Sera) Berlino, martedì sera.

*Anche la stampa tedesca stamane dedica articoli alla ricorrenza del secondo anniversario della guerra contro l'Unione Sovietica. Tale anniversario fornisce motivo a questi giornali per ricordare come fino dal 1938, con i famosi fatti di Praga, fosse stato tentato dai nemici dell'Europa di attizzare l'immane incendio che doveva, soltanto più tardi, infiammare il nostro Continente.*

### Piani preordinati

*Da allora ad oggi si è inoppugnabilmente potuto dimostrare che, sotto forme e con metodi diversi, è sempre stata l'Inghilterra — la grande esecutrice degli ordini del giudaismo internazionale — ad architettare tutti i più mostruosi piani di distruzione dell'Europa. Piani che sono andati — come scrive la* Deutsche Allgemeine Zeitung *— man mano ampliandosi ed assumendo forme più decise, fino alla realizzazione della famosa alleanza anglo-sovietica. I piani britannici si fondevano così con quelli della rivoluzione mondiale bolscevica, che andava da tempo affilando le armi per dare il grande assalto ai popoli europei.*

*«Il maresciallo Voroscilof — ricorda a sua volta il* Voelkischer Beobachter *— affermava durante la festa del 1° maggio 1939 davanti ad un imponente ammassamento di truppe bolsceviche che «l'Armata Rossa è la forza armata del proletariato internazionale. Siate pronti per la futura guerra contro il Fascismo. Questa guerra non sarà combattuta su suolo russo, bensì su terreno nemico, con l'aiuto del proletariato straniero».*

*La Russia bolscevica si preparava, dunque, a sferrare la sua offensiva, ed il primo settembre dello stesso anno, quando in Europa si accendevano le prime scintille del nuovo, grande conflitto, sui confini occidentali sovietici ben 65 Divisioni, fra cui 3 Brigate motorizzate e corazzate erano già schierate, pronte per ogni eventualità.*

*La* Boersen Zeitung *rievoca il rapido lavorio svolto da Stalin per intrattenere ipocriti negoziati diplomatici con la Germania, mentre metteva a punto l'organizzazione della sua mostruosa macchina bellica. Il 25 novembre 1939 erano 106 le Divisioni sovietiche schierate contro l'Europa, e tra esse erano anche 17 Brigate motorizzate e corazzate.*

### Azione tempestiva

*Gli avvenimenti che hanno contrassegnato le relazioni dell'Unione Sovietica con le Potenze Occidentali e Centrali dell'Europa sono note. Il 1.o maggio 1941 le Divisioni pronte ad attaccare erano 158, fra cui 40 Brigate motorizzate e corazzate. Dietro a queste imponenti forze di prima linea era tutta un'altra fantastica massa di uomini e di armati che si preparava ad intervenire, non appena le ostilità fossero scoppiate. Si poteva accertare che qualche mese dopo le Divisioni di prima schiera superavano le 180.*

*Mosca, intanto, aveva provveduto a stringere strette relazioni con i ribelli balcanici, soffiando allegramente sul fuoco che stava divampando in quel delicatissimo settore europeo. Il 22 giugno 1941 il Führer ordinava il «salutare contrattacco», che garantiva la Germania da qualsiasi sorpresa all'est e salvava a tempo l'Europa dalla invasione della barbarie bolscevica. (Senza questa tempestiva decisione del Führer — scrive il* 12 Uhr Blatt *— l'Europa sarebbe oggi una sola immensa Katyn).*

*In questi due anni i colpi inferti alle forze armate bolsceviche hanno mostrato non soltanto quale sia la formidabile potenza della Germania a cui sono affiancate le Forze Armate dei Paesi alleati e le formazioni volontarie di tutti i Paesi europei, e della stessa Russia liberata; ma anche di quali proporzioni fosse il tremendo pericolo che gravava sul nostro continente.*

*Oggi la campagna all'est entra nel suo terzo anno. La nuova estate trova le ancora numerose e bene armate Divisioni bolsceviche schierate dal Mar Glaciale al Caucaso, con particolari rilevanti concentramenti in determinati settori, dove, evidentemente, il nemico ritiene più probabile la riuscita di una sua azione d'attacco, o più attendibile, e quindi temibile, un'azione da parte tedesca.*

*Anche le molte decine di Divisioni inviate dalla Germania in Russia hanno ormai occupato tutte le loro posizioni e con esse sono le Armate dei volontari locali e di tutta l'Europa, nonchè le formazioni alleate.*

*Da varie settimane il mondo sta in attesa del «fatto nuovo all'est». Finora questo non si è verificato. Altre volte abbiamo già accennato quali possano essere gli essenziali motivi di questa cosidetta calma.*

### La posta in gioco

*La stampa tedesca rileva oggi che questa situazione pressochè statica vigente sul Fronte Orientale è una nuova conferma della grandissima importanza che ha questo stesso fronte, nel quadro di tutto il conflitto mondiale. Sugli sterminati campi di Russia la Germania si batte per se stessa, ma, soprattutto, per l'Europa intera. Stalin sa perfettamente che cosa gli può rendere un calcolato temporeggiamento in questa guerra, che egli combatte bensì per la causa della rivoluzione mondiale bolscevica, ma anche per gli interessi del giudaismo internazionale, e che cosa gli potrebbe costare qualsiasi intempestività d'azione, che potrebbe magari risolversi in un errore fatale.*

*Nei circoli militari di Berlino si è d'opinione che questa situazione di estrema tensione, oggi esistente all'est, tanto da far sembrare che quel fronte si sia come congelato e cristallizzato, debba subire a non lontana scadenza mutamenti sensibili. Di giorno in giorno pare che le notizie diramate da fonte militare divengano sempre più laconiche e prive di particolare interesse.*

*Nei Balcani, dove Stalin culla ancora tante speranze, mercè la decisa azione intrapresa dalle Forze Armate italiane e germaniche e da quelle loro alleate nella lotta contro i «partigiani», in questi ultimi giorni si sono registrati significativi successi, paragonabili a quelli pure ottenuti nelle retrovie del fronte tedesco in Russia.*

*Decine e decine di migliaia di banditi comunisti sono stati annientati. Parallelamente a quanto avviene al nord, all'ovest, al sud, anche al sud-est e all'est la difesa dell'Europa si va consolidando. In una posizione sempre più spiccatamente difensiva si trovano le Forze Armate germaniche e quelle loro alleate attendendo tranquillamente lo sviluppo degli eventi sanno che comunque il tempo lavora per l'Asse.*

**Raffaello Romano**

IL COMUNICATO TEDESCO

# Trentanove bombardieri inglesi abbattuti questa notte nella Germania Occidentale

Berlino, martedì sera.

*Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:*

Sul fronte orientale ha avuto luogo solamente locale attività di combattimento.

Davanti alla penisola dei Pescatori è stato affondato un vapore da carico costiero, mediante bombe ben centrate.

Un attacco notturno di poderose formazioni tedesche di aeroplani da combattimento, è stato diretto contro uno stabilimento bellico sovietico sul Volga.

Mentre nella giornata di ieri aeroplani nemici isolati hanno sorvolato il territorio del Reich, una forte formazione di bombardieri britannici ha attaccato la notte scorsa la Germania occidentale. Specialmente in quartieri di abitazione della città di Krefeld sono stati causati ingenti danni da bombe dirompenti ed incendiarie.

Oltre a blocchi di case, sono stati distrutti due ospedali. La popolazione ha avuto perdite.

Sinora è stato accertato l'abbattimento di 39 bombardieri plurimotori.

L'aviazione tedesca ha bombardato, nella notte sul 22 giugno, obiettivi isolati nella zona londinese e sulla costa dell'Inghilterra meridionale.

Unità navali di protezione della marina da guerra, hanno abbattuto tre apparecchi appartenenti ad una formazione di aeroplani da caccia britannici, davanti alla costa olandese.

Nell'attacco notturno annunciato, di apparecchi tedeschi da combattimento, contro il porto di Biserta, effettuato nella notte sul 22 giugno, sono state danneggiate sei navi mercantili di grosso tonnellaggio e due unità da guerra, mediante bombe ben centrate.

## Giorno per giorno

### Secondo annuale

*Si compiono oggi due anni dal giorno in cui le forze armate dell'Asse iniziarono la loro offensiva contro la Russia bolscevica. Sono stati due anni di prove ardue e sanguinose. Gli eserciti della coalizione antibolscevica hanno certo dovuto fronteggiare difficoltà impreviste con risultati che non hanno sempre corrisposto al cento per cento alle speranze iniziali, grazie alla insospettata potenza militare raggiunta dai Soviet con lunghi preparativi tenuti gelosamente segreti.*

*Tuttavia, se la Russia non è ancora sconfitta, essa è ben lungi dal trovarsi in quella posizione di belligerante vittoriosa, quale ci è rappresentata quotidianamente dalla propaganda anglosassone, con un capovolgimento davvero disinvolto della realtà delle cose. Due formidabili offensive invernali, condotte dagli eserciti russi con dispendio enorme di forze umane e materiali hanno valso ad annullare solo in minima parte i risultati conseguiti dalle armate germaniche nel corso di due memorabili campagne estive, e un territorio grande quattro volte l'Inghilterra, di alta importanza industriale e agricola, e popolato da quaranta o cinquanta milioni di persone resta saldamente in mano del Reich. Quanto al rapporto delle forze, quale risulta oggi all'inizio del terzo anno di guerra, ogni giudizio dev'essere estremamente prudente e riservato; ma le testimonianze dei neutrali e degli stessi britannici sono concordi nel prospettare la situazione interna russa assai delicata, soprattutto dal punto di vista agricolo ed alimentare, ed è un fatto che nei rifornimenti anglosassoni le spedizioni di viveri hanno assunto una proporzione prima sconosciuta in rapporto alla fornitura di materiale bellico. A Mosca quest'anniversario è ricordato senza iattanza. Le cifre delle perdite, comunicate dal Cremlino, sono semplicemente impressionanti, pur dovendosi presumere che siano considerevolmente inferiori al vero; un comunicato ufficiale, insistendo su un tasto così sgradevole per inglesi e nord-americani, proclama che il problema di battere la Germania resta per la Russia un problema insolubile, se gli alleati occidentali non si decideranno ad affrontare, con tutte le loro forze, sui campi di battaglia continentali, un nemico che invano si spera di piegare con l'arma del blocco e con quella del terrorismo aereo.*

### Gli scioperi americani

*Nessun errore sarebbe più funesto, di quello di esagerare le difficoltà del nemico. Bisogna quindi guardarsi dal sopravvalutare la portata della crisi sociale e industriale, con la quale Roosevelt si trova alle prese, e di cui le cronache registrano in questi giorni un deciso aggravamento. E' certo tuttavia che la vertenza dei minatori di carbone, seguita da uno sciopero a cui si sono associate, per contagio irresistibile, altre numerose categorie di prestatori d'opera, sta assumendo le proporzioni di un vasto conflitto a sfondo non solo economico, che appare di sempre più ardua composizione. Al punto in cui sembrano giunte le cose, lo Stato non può cedere se non dando manifesto spettacolo di impotenza e di abdicazione; ma anche l'impiego della forza, a cui Roosevelt parrebbe inclinare, non è senza inconvenienti. Alle minacce del potere federale gli scioperanti hanno già risposto che aspettano dai governanti la dimostrazione che con le baionette si possa estrarre il carbone.*

*Lasciando da parte ogni previsione, e trascurando le ripercussioni che gli scioperi avranno sulla attività della industria di guerra nordamericana, l'episodio interessa per il suo significato politico. Quando in un paese, impegnato in un duro sforzo bellico, centinaia di migliaia di lavoratori, addetti ad imprese di importanza fondamentale non esitano a sospendere il lavoro in sostegno di particolari rivendicazioni economiche, segno è che il loro patriottismo è di tempra assai dubbia, e che la guerra, a cui i tromboni della propaganda governativa si sforzano di dare un colorito nazionale e popolare, è assai scarsamente sentita dalle masse. La considerazione, peraltro ovvia, si presta ad essere utilmente meditata da coloro che subiscono così facilmente il fascino delle grandi cifre, in cui si dovrebbe esprimere il potenziale bellico anglosassone. Non è tutt'oro quel che riluce; e il quadro della strapotenza industriale nordamericana ha pure le sue ombre. Ragione di più per non disanimarsi, e per durare in una guerra, in cui l'ultima parola sarà detta da chi avrà mostrato di avere maggiore tenacia e nervi più saldi dell'avversario.*

**emme**

## Estremo Nord

Sul fronte del Mar Glaciale Artico: in un posto di difesa contraerea è suonato l'allarme. I serventi accorrono ai pezzi

## *"Ciò non basta per vincere...,,*

# Mosca torna a richiedere effettivi aiuti agli anglo-sassoni

(Servizio speciale di Stampa Sera) Lisbona, martedì sera.

*(M.)* - Si compiono oggi due anni, da quando l'esercito germanico si è visto costretto a marciare contro quello russo, che attendeva il momento opportuno per colpirlo alle spalle. In questa occasione si cerca di tirare le somme per rendersi conto dei risultati ottenuti in due anni di lotta.

Lasciando da parte i ricchi territori conquistati, che servono agli approvvigionamenti dell'Asse e di cui i Sovieti risentono crudamente la perdita, senza parlare del fatto che l'esercito rosso, già ammassato pericolosamente a oriente della Germania è stato allontanato e respinto al di là di un baluardo avanzato di acciaio e di cemento, è interessante confrontare le notizie che giungono dai corrispondenti neutrali residenti a Berlino con quelle di fonte inglese e quelle di fonte russa circa le perdite subite dall'esercito sovietico.

### *Uomini e materiali*

I corrispondenti da Berlino affermano che l'esercito russo ha perduto in totale 20 milioni di uomini e un materiale imponente, che comprende 48 mila aeroplani, 50 mila pezzi di artiglieria e 36 mila carri armati. I tedeschi, tuttavia, evitano di fare pronostici sull'indebolimento dell'esercito sovietico e vogliono, al contrario, calcolare sulle possibilità di una resistenza massima del nemico. La saggezza di questo atteggiamento non può indurci a trascurare le constatazioni fatte dal corrispondente del *Daily Express*, che ha passato quindici mesi vicino all'esercito rosso e che valuta non a 20 ma a 30 milioni di uomini le perdite sovietiche dal principio della guerra ad oggi. Il giornalista non parla delle perdite di materiali, alle quali però accenna, come vedremo, il comunicato sovietico emesso quest'oggi.

Egli ci descrive, invece, il nutrimento del soldato russo, che si compone di 900 grammi di pane di segale al giorno, oltre ad una sola zuppa di cavoli e a qualche acino di uva secca. La cosiddetta «razione di ferro», ossia quella che deve dargli il vigore per le grandi azioni e che è distribuita in via eccezionalissima, si compone di un po' di gallette e di pane secco. Il soldo è di dieci rubli al mese. Un soldato russo, dunque, non riceve più di lire due-due e mezza al mese. Gli ufficiali superiori riscuotono invece tre-quattro mila rubli al mese, e il corrispondente ne ha conosciuti alcuni in missione speciale che ne guadagnano anche 20 mila. Tuttavia essi non possono trovare nulla da comperare.

Questa è l'unica consolazione che resta al soldato, nel considerare questo aspetto pratico di un regime ove si dice comandino gli operai, i contadini e i soldati.

### *Speranze e illusioni*

Il corrispondente inglese ritiene che il contadino russo si sia battuto bene, non per difendere il sistema collettivista — anzi ha udito dire a Mosca che si sarebbe battuto meglio se questo fosse stato soppresso in favore della proprietà privata — ma si è battuto, come l'operaio, soltanto perchè con la guerra è risorto il vecchio spirito patriottico russo e il Governo di Mosca ha finito per comprendere che gli conveniva servirsi dell'idea patriottica, anzichè di quella comunista per la sua propaganda.

Il corrispondente inglese assicura che la propaganda sovietica contro la religione è completamente cessata per il semplice fatto che la chiesa è ormai distrutta e quindi non può più avere la minima influenza. Ma è un errore credere (come ha preteso la propaganda anglo-sassone) che la Russia ridiventi cristiana: nessun membro del partito comunista e nessun funzionario importante può essere cristiano.

Il giornalista riassume infine le aspirazioni del soldato russo per quando sarà terminata la guerra: un alloggio più spazioso, un nutrimento migliore, scarpe di migliore qualità, qualche libro, qualche spettacolo cinematografico più attraente, un po' di tempo libero e, soprattutto, un po' più di libertà di esprimere il proprio pensiero. I soldati si illudono che l'alleanza con gli Stati Uniti e l'Inghilterra li abbia aiutati alla realizzazione di questi desideri. Del resto non hanno la minima simpatia per gli americani nè per gli inglesi.

Il corrispondente del *Daily Express* si azzarda ad esprimere un giudizio sull'attuale valore combattivo dell'esercito russo, ma gli elementi che porta a conoscenza sono interessanti. Oltre a farci sapere la cifra delle perdite umane ammesse a Mosca, egli conferma che il morale dell'esercito sovietico poggia su un insieme di equivoci e, soprattutto, sull'ignoranza più assoluta del mondo esterno alla Russia. Vi è la più intima contraddizione, fra gli scopi di guerra del governo di Mosca e i sentimenti che animano i combattenti russi. Non vi è il minimo elemento di unione fra i russi e gli alleati anglo-sassoni.

Accenniamo, infine, alle informazioni che ci fornisce il comunicato speciale emanato a Mosca in occasione del secondo anniversario della guerra. Esso tace le perdite di uomini subite dall'esercito, ma parla di quelle del materiale, che sarebbero di 35 mila cannoni, di 30 mila carri e di 23 mila aeroplani; cifre che, pur non essendo le vere, sono tuttavia rispettabili.

Il comunicato accenna senza entusiasmi alle relazioni con l'Inghilterra, dicendo semplicemente: «L'esperienza ha dimostrato che dopo la conclusione del Trattato di alleanza anglo-sovietico, le relazioni con l'Inghilterra sono migliorate». Silenzio assoluto, invece, per quanto riguarda le relazioni con gli Stati Uniti d'America.

Infine quanto mai sintomatica è la confessione di impotenza con cui si conclude il comunicato. Dopo avere magnificato le imprese dell'esercito rosso, esso dichiara: «Ciò non basta per vincere. Tutto dipende ora dalla maniera in cui gli alleati utilizzeranno la situazione favorevole per creare un secondo fronte sul Continente europeo, perchè senza questo secondo fronte una vittoria sulla Germania è impossibile».

# La medaglia d'argento ad un prode carabiniere

### Tre medaglie di bronzo a ufficiali piemontesi

Roma, martedì sera.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al Valor Militare:

Medaglia d'argento alla memoria: Carabiniere Garbolino Benedetto di Lorenzo, nato a Chialamberto (Torino):

*«Unico carabiniere italiano fra cinque componenti la sua stazione, incitava i compagni albanesi alla lotta con una banda di un centinaio di armati che aveva attaccato la caserma e che solo dopo alcune ore di aspro combattimento riusciva a sopraffarlo. Catturato e per conscio della sua imminente fine, insultava i ribelli con serenità e fierezza in un bosco dove qualche giorno dopo veniva trovato ucciso da colpi di arma da fuoco alla testa, sparatigli dai ribelli per vendicarsi della resistenza da lui opposta nella difesa della caserma».* - Qesareke (Albania), 3 novembre 1942-XXI.

Medaglie di bronzo a viventi: capitano Tason di Revel Carlo di Ottavio, nato a Torino; tenente De Rege Thesauro Ottavio di Carlo, nato a Vercelli; maggiore Sartirana Ugo fu Oreste, nato a Torino.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA„

# E' nata una vecchina

Mia madre nacque... prima di me il numero d'anni strettamente necessario per avere il diritto di mettermi onorevolmente al mondo: una bimba, dunque! E mi confessava, narrandomi di lei quando ero ancora un pupattolo, di avere attorcigliato le trecce intorno al capo il giorno in cui io nacqui, per darsi delle orgogliose arie di donna. A proposito delle sue trecce, esse costituirono per molto tempo la mia passione e il mio trastullo preferito. «Mammina, facciamo il cavallo! oppure giochiamo alla carrozza: ecco le redini». E le spuntavo le pesanti trecce, e le afferravo a mo' di briglia. «Hop! hop la cavallina!» tirando senza misericordia. Ed ella mi lasciava fare, un po' per compiacermi, un po' perchè il gioco divertiva anche lei. Sempre nei miei trastulli ella giustificava intanto la fanciullezza ancor così vicina per lei. Oppure, quand'ero malato, le dicevo: «Se tu sciogli i capelli io guarisco». Ed ella snodava le trecce, lasciando che il manto dei fili di seta bruna le ricadesse sulle spalle. Allora io vi affondavo le manine febbricitanti e ne provavo gioia e refrigerio. Mi accadde persino di addormentarmi col viso affondato nel groviglio morbido, e allora sognavo foreste e incantati boschi. E lei paziente — o forse addormentata accanto a me — aspettava il mio risveglio felice.

«Mammina, tu non diventerai mai vecchia. Quando sarò grande ti sposerò».

La differenza d'età, dicevo dunque, era così poca ch'io m'avessi a considerare mia madre come una sorella maggiore, una compagna, un'amica. Il che colmava ogni distanza, e anche mi esonerava dal rispetto, dall'obbedienza, dalla soggezione che il figlio ha quasi sempre nei confronti della madre. Frequentavo già il liceo — ricordo — e mia madre spesso mi accompagnava a piedi o in vettura, per l'affettuosa gioia di seguirmi il più possibile. Fui richiamato severamente dal Preside che non trovava conveniente io arrivassi alla scuola «accompagnato da una bella signora». E la *bella signora* dovette presentarsi in Direzione, giustificarsi, declinare... le sue generalità di autentica madre. Una volta, arrivando in un albergo di montagna, ci offrirono una camera matrimoniale. E un'altra volta, mentre al braccio, stretti stretti contemplavamo gli affreschi di una chiesa, la sagrestana — una vecchietta incartapecorita — ci sussurrò severamente: «Fuori, fuori i morosi dalla chiesa!». Tutte cose carine che solleticavano reciproci orgogli, e ci univano come due camerati. Ma la mamma fu vecchia a un tratto. Ed ecco come andarono le cose.

Nella piccola città di provincia dove vivevamo, era arrivata una Compagnia drammatica di prim'ordine. Una festa dunque per la città silenziosa che attendeva pazientemente questi rari doni dell'arte, e pareva le venissero concessi per premio delle tante rinunzie cui la provincia è condannata, e in omaggio alla sua aristocratica dignità secolare. Tutti dunque stretti intorno alla Compagnia illustre, gremivano seralmente il teatro che aveva spalancato le sue porte e sciorinato tutte le sue eleganze. Se non che, all'improvviso, venne ad ammalarsi un'attrice che doveva sostenere un'importante parte di vecchia. Sulla commedia in questione, la Compagnia puntava; e intanto l'attrice ammalata era insostituibile. La voce corre nella cittadina. Come rimediare al più presto, in piena stagione, quando tutte le attrici — specialmente quelle di ruolo importante — sono collocate? Ed ecco, presentarsi al capocomico, a mia insaputa, mia madre.

— Voi, signora? voi vi sentite di sostenere questa parte difficile?

— Sì — risponde ella con l'umiltà nella quale s'annuncia però la chiara coscienza delle proprie possibilità.

— Avete mai recitato?

— Ho recitato... sempre, da quando giocavo coi burattini, al collegio dove la recitazione era molto curata e faceva parte della nostra educazione; e adesso recito per mio figlio, faccio agire i pupazzi del suo teatrino, per divertire lui.

— Perchè non avete fatto l'attrice?

— Perchè ho preferito... fare la mamma: non si possono fare tante cose nella vita; e un marito, un figlio prendono tutto il tempo di una donna.

— Avete ragione; un peccato però...

Il capocomico la guarda, la considera; con diffidenza e con curiosità insieme.

— Siete anche molto giovane per fare una parte di vecchia come quella.

— Oh, conosco il lavoro: è una parte bellissima che farei molto volentieri, e con tutto l'impegno. In quanto all'esser troppo giovane... che idea!... che cosa ci sta a fare il trucco? Credo sia assai più difficile costruirsi una giovinezza che una vecchiaia. Del resto, possiamo provare. So già la parte a memoria.

— Ah!

— Sì, conosco l'autore: un giovane bizzarro, ricco d'ingegno: è stato tanto gentile di darmi il copione. Oh, è deliziosa la parte di quella vecchina un poco folle, in attesa di un figlio che non ebbe mai!

— Che strana coincidenza!... E vivete in provincia?

— Sì; perchè credete che in provincia non possano vivere creature un poco singolari? Ve ne sono invece molte, in ogni campo, in ogni settore di lavoro e di vita: converrebbe cercarle.

— Bene. Tutto ciò che dite m'interessa: venite domattina, alle dieci.

Fu così che la mamma s'improvvisò attrice. Il capocomico era entusiasta di lei, e dichiarava di aver fatto una grande conquista. La sera della rappresentazione, seduto in camerino accanto alla mia giovanissima mamma, assistetti, pieno di stupore, alla sapiente trasformazione. La mamma cominciò dalle trecce: si tolse la sua bella regale corona intorno al capo, l'arrotolò — e a me parve una crudeltà, una profanazione — dietro la nuca, e si acconciò sulla testa una candida parrucca. Ed ecco già la vecchiaia s'annunziava. Ma i capelli bianchi non bastano per stabilire una vera vecchiezza: c'era ben altro da fare! Intanto, quando non vidi più le trecce fare intorno al capo di mia madre, e vidi quelle ciocche bianche che parevano nate lì, per improvviso maleficio, scoppiai in singhiozzi. E mia madre rise, rise, rise.

— Sciocchino! perchè piangi? la mamma adesso diventa una bella vecchina, come quella di talune favole che tu conosci: sta attento: uno, due, tre...

E cominciò la sapiente toletta intorno al freschissimo volto: cerone quasi gialliccio, matite nere, tocchi e ritocchi per creare una carnagione avvizzita, per nascondere i vividi giovanili colori, per disegnare le rughe che il tempo non aveva incise, per rendere incavati e spenti gli occhi, tanto belli invece e luminosi, per far cascante la bocca freschissima. In meno di mezz'ora, sotto le mie pupille stupefatte, la mia giovane bella mamma, fu davvero una vecchina da favola. E fu vecchia e umile anche nel vestito, nel gesto, in tutto l'atteggiamento, così come voleva la scenica finzione, e persino teneva nella piccola mano senza unghie accese di smalto, un bastone per reggere la stanca persona! Quando fu pronta, ella sorrise, e mi guardò con tenerezza infinita. Ma anche il sorriso moriva nel contorno della bocca vecchia, anche lo sguardo fu per me irriconoscibile. Decisamente avevo perduto la mia bella giovine mamma, e non concepivo la vecchina che mi stava dinnanzi. Allora mi prese quasi un insano sgomento, e fuggii dal camerino, raggiunsi la strada, e mi sentii un povero ragazzo disperato e solo. Poi mi vinse la curiosità di vederla sul palcoscenico, di udirla. Rientrai in teatro. La vecchina, appoggiata al bastone, era lì: e tutti la guardavano con profonda ammirazione, e porgevano orecchio attento alle cose incantate e pazze e bellissime ch'ella diceva con la voce che, sola, rimaneva ostinatamente giovane in tanta costrutta vecchiezza. Allora, e soprattutto per le cose stupende che la vecchina andava dicendo, mi prese un intenerimento sottile, e la gola mi si serrò in un singhiozzo. La bella vecchina, uscita da una copertina natalizia, nella sua dolce follia, m'andava intanto ammonendo su tante cose fin'allora a me sconosciute, e che mi trasportavano in un mondo nuovo, difficile, e pur pieno d'incanto. Allora cominciai a vedere in quella vecchia, come in uno specchio, la madre del tempo a venire: scomparsa davvero la regale corona delle trecce, e fatte veramente bianche le chiome scarse, spenti gli occhi, ripiegata la bocca in un'amara smorfia, sparito le tinte della giovinezza e della salute, fatte smunte le gote scarne... così, proprio così ella sarebbe un giorno diventata. E io sarei allora un uomo. Ed ella un poco amareggiata davvero forse, mi avrebbe detto qualcosa delle cose dolenti che dondolavano tra la follia e il sogno, così simili e così vicini. E dalla mia poltrona dove rannicchiato seguivo lo spettacolo, amai quella vecchina nata da poco, che era la madre della mia maturità per la prima volta intravveduta. Alla fine della commedia, il pubblico applaudì entusiasta, ed evocò alla ribalta gli interpreti e l'autore, puntando speciali applausi sulla deliziosa vecchina che, più vecchia e più folle e più santa di così non avrebbe potuto essere. Allora mi precipitai in palcoscenico; e prima che la vecchina riprendesse le sue giovanili sembianze, la baciai ripetutamente sul viso smunto, fra le rughe, e su gli occhi incavati. E tutto mi parve così vero e così sacro. Poi la mamma tornò giovine. Ma io da quella sera imparai a guardarla con altro sentimento, e più profondo rispetto, e con commozione nuova. Nè mai più ebbi il coraggio di scomporre la corona delle trecce, nè di scherzare troppo familiarmente con la mamma tanto giovine, nella quale ormai vedo la vecchina che verrà. Tutto attende in lei l'ora; e io quell'ora ormai conosco e venero. Sarà lenta l'attesa, e progressivo il decadimento ch'io vidi invece comporsi completo in pochi attimi. Ma ormai quella vecchina del domani è dentro di me, è nei miei occhi che non sono più precisamente quelli di un ragazzo da quella sera; è dentro il mio cuore divenuto a un tratto adulto. Così io oggi amo mia madre: con tenera devozione, con obbedienza umile, e mi commuovo a guardarla anche se ancora lampeggia in lei tanta giovinezza.

Lucilla Antonelli

## Considerazioni su una graffiatura

Correndo con i compagni, il bimbo è caduto e si è sbucciato un ginocchio. Egli osserva ora la graffiatura e calcola se ciò gli procurerà una sculacciata materna

ARTISTI CHE HO CONOSCIUTO

# Scialiapin, il cantante dalla voce possente che sembrava facesse tremare le stelle

*Non so più dove sia finita, ora, dopo quattro traslochi e un affollamento. Era una vecchia fotografia sbiadita, fatta nel 1903, airinterno. Figure e paesaggio erano annegati in una colorazione giallognola che aveva ormai corroso i tratti fisionomici e annebbiato il panorama. Si trattava di un gruppo: seduto, nel mezzo, c'erano due signore, una tutta vestita di bianco, grassa grassa, con un viso paffuto, due bei occhi bovini e una molle bocca schiusa ad un placido sorriso, l'altra, quasi per contrasto, sottile e nero-vestita, con la gran massa dei capelli radunati al sommo del capo ben modellato, le fattezze minute e dolcissime. Intorno a loro erano tre uomini: un massiccio signore calvo ed esageratamente baffuto, un simpatico giovanotto dalla faccia di monellaccio scanzonato e una specie di gigante biondo, dal viso leonino e dagli enormi occhi chiari. Costui indossava un camiciotto bianco, chiuso intorno al collo da alicia e abbottonato sulla spalla, e teneva in mano un curioso berretto, pure bianco, a cupola piatta ed a visiera breve. Gli altri due vestivano giacchette visibilmente d'alpagà e, ad onta dei collettoni inamidati, non avevano il panciotto, segno evidente per quei tempi, che si era in stagione torrida.*

### Il colosso biondo

*In fondo si vedeva una larga e bassa casa di campagna, in legno, con la pensilina fiorita e le tende di tela rigata dinanzi alla porta d'ingresso. I miei genitori mi spiegarono, una volta, che tale fotografia costituiva il ricordo d'un loro soggiorno alla villa della mia madrina, la signora Natascia Cosnova, ricchissima patrizia russa che essi avevano conosciuto appunto durante un corso di recite in Russia e che da allora si era legata a loro con i vincoli d'una cara e affettuosa amicizia. Era lei, Natascia Cosnova, la signora grassa grassa che si vedeva nella fotografia; mentre il signore esageratamente baffuto era il di lei consorte, Andrea Cosnov, gran bevitore e gaudente, nonchè diplomatico fuori uso. Avrete già capito che la dolce signora in nero era invece la mia mamma (ma non era, poi, nero, l'abito, bensì blu madonna; mamma pareva tenere in modo speciale a questo particolare) e che il monelluccio scanzonato era il mio papà. Ma, per essere precisi, a quel tempo non erano ancora la mia mamma e il mio papà, perchè io non ero nemmeno in mente dei. Quanto al colosso biondo e bianco, era il grande cantante russo Feodor Scialiapin, allora alle prime armi, ma già internazionalmente ammirato. Scialiapin era il figlio d'una specie di fattore dei Cosnov, i quali, amanti sempre dell'arte e presi da viva simpatia per il ragazzo eccezionalmente intelligente, gli avevano fatto studiare il canto e l'avevano aiutato, dapprincipio, a farsi avanti nel mondo del teatro lirico. Di questi vincoli d'amicizia col già celebre Scialiapin e con la famosa Tina Di Lorenzo, la buona signora Natascia era estremamente fiera e, avendo invitato, in occasione di un'altra loro stagione russa, i miei genitori nella propria residenza estiva, aveva voluto che i due comuni ed acclamati amici si incontrassero. Onde la fotografia, per immortalare lo storico evento.*

*Ogni volta che il papà capitava in mano tale istantanea, gli veniva da ridere; ripensava a certi episodi piuttosto ameni di quel soggiorno nella campagna russa. Il viaggio, anzitutto; da Mosca a non so più quale stazioncina dal nome impronunciabile con un treno lumaca, in cui i viaggiatori si trovavano nella terribile alternativa di dover morire asfissiati dal caldo spaventoso tenendo i finestrini chiusi o di dover miseramente perire soffocati dal polverone, dal fumo e dalle grosse scorie di carbone che fossero entrati attraverso i finestrini aperti. Poi, due ore di carrozza per raggiungere la villa dei Cosnov, su di una strada che si poteva chiamare strada soltanto in un pericoloso accesso di ottimismo. Là giunti, un bagno ristoratore; ma le tinozze erano di marmo, alte e solenni come sarcofaghi, e l'acqua sia calda sia fredda vi veniva versata non più dai rubinetti, ma dalle brocche e dai secchi che una interminabile catena di mugichi si passava di*

Fedor Scialiapin

*mano in mano, come si fa in campagna per spegnere gli incendi. Un maggiordomo barbuto come il tiranno dei burattini presiedeva al riempimento delle vasche degli ospiti, mentre una matrona germanica sovrintendeva a quello delle donne; ed entrambi non lesinavano i calcioni e i ceffoni a quei servi che non mostravano sufficiente zelo. Quando papà ebbe finito le sue abluzioni, andò a bussare all'uscio della camera assegnata a Scialiapin, con cui aveva subito simpatizzato.*

*— Sei tu, Armando? — chiese attraverso la porta la profonda voce del celebre basso, in un francese curiosamente dolce. — Entra, entra.*

*Usava dare del tu a tutti, dopo pochi minuti di conoscenza: spesso anche alle donne. Ma lo faceva con una tale ingenua affabilità che nessuno se ne adontava. Papà entrò e uno spettacolo quanto mai stravagante si offrì al suo sguardo. Nudo e roseo come un pulcino (ma un pulcino che misurava più di due metri di statura) Scialiapin se ne stava ancora sdraiato nella vasca da bagno; le gambe troppo lunghe pendevano fuori della tinozza, in bocca teneva un enorme sigaro e in terra, a portata di mano, era una secchia con una bottiglia di sciampagna in ghiaccio.*

*— Vuoi bere? — gli disse il colosso, col suo più bel sorriso, allungando pigramente un braccio e afferrando per il collo la bottiglia.*

### La villa dei "vicini„

*Papà, che non è mai stato un «tifoso» di Bacco, si schermì; ma non ci fu verso e per accontentare il nuovo amico dovette tracannare una bella sorsata di sciampagna, versata, per mancanza di altri recipienti adatti, in un vaso di Murano che adornava un cassettone. Anzi, siccome dentro il vaso c'erano anche i fiori, Scialiapin, nella premura di dissetare l'ospite, si alzò tutto grondante dalla vasca, gettò i fiori dalla finestra, sciacquò il vaso e finalmente, ridendo come un ragazzo, offrì trionfalmente da bere a mio padre.*

*Più tardi, dopo colazione Scialiapin (che chiamava scherzosamente il signor Cosnov «piccolo porco» e si divertiva un mondo nel constatare che l'altro se ne arrabbiava) dichiarò che nella villa si moriva di inedia e propose di andare a giocare a bigliardo presso certi vicini. Papà, appassionato di carambole quanto Feodor lo era del vino, accettò con entusiasmo.*

*— Bene, — disse il signor Cosnov. — Farò approntare la vettura.*

*Mio padre credette a un eccesso di cortesia del generoso anfitrione e propose invece di andare a piedi. Ma tanto Scialiapin che Cosnov scoppiarono a ridere (e quando Scialiapin rideva i vetri tremavano). La villa dei «vicini» distava ben ventidue chilometri; senza una carrozza, niente bigliardo.*

*— Piuttosto — disse Cosnov — non so se i nostri vicini siano già in campagna.*

### Il povero "mugico„

*Telefono non ce n'era. Ma il mezzo di avere l'informazione c'era lo stesso. Un mugico dei Cosnov, dietro ordine del padrone, montò a cavallo e percorse a spron battuto i quarantaquattro chilometri di andata e ritorno fra le due ville. Dopo un'ora e mezzo il signor Cosnov, spazientito, attendeva nervosamente il servo. Le signore erano andate a riposare e per ingannare l'attesa il padrone di casa insieme al grande cantante avevano seguitato a bere bottiglie di sciampagna su bottiglie di sciampagna, della qual cosa il padrone di casa pareva risentire non poco gli effetti. Sudava come una fontana e bestemmiava come un turco. Infine letteralmente incrostato di polvere, ansante, trafelato, su di un cavallo coperto di schiuma, tornò il mugico. I vicini erano ancora in città e la villa era deserta.*

*— Peccato, — disse tranquillamente Scialiapin, soffocando uno sbadiglio. Ma il marito della mia madrina non prese la cosa con altrettanta calma. Era brillo, senza dubbio, e il contrattempo gli fece andare il sangue alla testa: gridò che il servo ci aveva messo troppo per andare e tornare, che era sicuro che quel figlio d'un cane si fosse fermato per via senza preoccuparsi se i padroni lo stavano aspettando e che poi, perchè non si accorgessero del ritardo, aveva sfiancato il cavallo. Il mugico, un ragazzotto dai rossi capelli a zazzera e dal viso punteggiato di efelidi, diventò pallido e giurò sulla Beata Vergine di Kazan che non era vero e che aveva corso per tutta la strada. La smentita finì d'infuriare Cosnov; gli si precipitò addosso, trattandolo di sudicio imbroglione, e gli sferrò un gran pugno sulla bocca. Il ragazzotto cadde a terra, intontito, e il padrone prese a tempestarlo di calci. Papà era allibito e indignato; aveva cercato di tirare per un braccio l'energumeno, ma quello s'era liberato con uno strattone. Allora Scialiapin, il quale, per quanto fra i due fosse quello che aveva bevuto di più, era rimasto perfettamente compos sui, si levò placidamente dalla propria poltrona a sdraio, si avvicinò a Cosnov, gli circondò la vita con le braccia, lo sollevò di peso da terra e lo scaraventò due metri più lontano. E mentre quello, incapace di rialzarsi, seguitava a sbraitare ingiurie e minaccie, il colosso si volse al mugico con un sorriso paterno.*

*— Non badarci, fratello, — gli disse tranquillamente. — E' ubriaco, ma non è cattivo. Tah, bevi!*

*E porse al ragazzotto sconcertato un calice di sciampagna. Poi prese sotto braccio mio padre e andarono insieme a vedere mungere le mucche.*

*— Il «piccolo porco» — disse pensosamente Scialiapin — non dovrebbe bere tanto. Il vino gioca dei brutti tiri.*

*Papà sorrise, involontariamente.*

*— E tu, allora? — non potè fare a meno di ribattere.*

*Scialiapin si fermò e lo guardò sorpreso.*

*— Io? — rispose con profonda convinzione. — Ma io sono Feodor Scialiapin! Io posso fare molte cose che gli altri uomini non possono fare!*

*E, forse per dargliene una prova, prese a metà corpo un grosso vitello che pascolava lì presso e se lo portò dietro, fra le braccia, per un pezzetto di strada. Papà non seppe che cosa replicare.*

*La sera, al chiaro di luna, attorniato da un coro di mugichi, sullo spiazzo davanti alla villa, Scialiapin cantò delle canzoni popolari russe. Stava in piedi, a capo scoperto, torreggiando di tutte le spalle sul piccolo gruppo. Sotto i raggi lunari i capelli biondissimi e gli occhioni cerulei erano d'argento e la voce possente saliva rombando fra gli immensi abeti e pareva far tremare le stelle.*

Dino Falconi

## VOGLIAMO SCRIVERCI?

**Isabella - Lignano.** — *Vorrei sapere il nome di quel filosofo secondo il quale si nasce naturalmente buoni e poi la società fa diventare cattivi.*

R. — Quel filosofo ha nome Gian Giacomo Rousseau. Se non erro, fu Hobbes a sostenere l'opposto. Molti secoli prima di loro, lo stesso estremismo fu coonestato da Mencio (tutti buoni) e Hsun-tse (tutti cattivi). Come al solito, la verità è nel mezzo: si nasce buoni e si nasce cattivi, si diventa cattivi e si diventa buoni. Ma i filosofi sono categorici per natura.

**Lina - Torino.** — *I figli prendono il carattere dei genitori?*

R. — Non sempre. Qualche volta nella loro anima si annida un diavolo straniero, ovvero un angelo non meno straniero, per cui da un savio viene fuori uno scioceo o malvagio, mentre da un barbablù può derivare un missionario. C'era una volta in Cina un uomo di razza nobile chiamato Lai, dall'animo ricco e dolce, come si conviene a colui che trae dalla letteratura il miele della vita. Ed egli, in letteratura, eccelleva talmente che aveva fatto appendere alla porta della propria casa una borsa con trenta monete d'oro, destinate a chi fosse stato capace di migliorare, sia pure in una sola parola, le sue produzioni. Di lui s'innamorò una regina dell'amor, del pari gentile, e dalla loro unione nacque un bambino di nome Shih. Era costui un mostriciattolo dal naso prominente, dagli occhi tetri, dal dorso come un uccello di preda e dalla voce di sciacallo, privo di qualsiasi bontà, avere il cuore di una tigre o di un lupo». Ancora ragazzino, costrinse suo padre al suicidio, perseguitò la madre e salì, a dodici anni, sul trono. Come legge generale, sembra però accertato che il carattere dei discendenti derivi per metà dalla famiglia e per metà dall'ambiente.

**Studente - Pavia.** — *Per ispirarsi, è proprio necessaria la donna?*

R. — Non sempre. Basta contemplare il tesoro, preso il calamaio, gattini e conigli di bronzo.

**Gabriella - Novara.** — *Sono fidanzata con un fornaio. Oggi è indubbiamente una bella situazione, ma la si può considerare come tale anche a guerra finita?*

R. — Indubbiamente, se egli farà del buon pane. Nella seconda novella della sesta giornata, il Boccaccio racconta di Cisti fornaio, il quale «il suo forno avea, e personalmente la sua arte esercitava». E quantunque la fortuna gli avesse dato arte assai umile, tanto in quella gli era stata benigna che egli era ricchissimo divenuto, e, senza volerla mai per alcuna altra abbandonare, splendidissimamente viveva, avendo tra l'altre sue buone cose sempre i migliori vini, bianchi e vermigli che in Firenze si trovassero o nel contado».

Antonucci

UN RIMEDIO MACABRO

## Le malattie di petto in Cina curate con il sangue dei giustiziati

Sciangai, martedì sera.

Le esecuzioni capitali in Cina sono abbastanza frequenti ma ad ognuna di esse si nota un particolare che fa una certa impressione agli stranieri. Ordinariamente il condannato viene condotto fuori della città in un luogo possibilmente appartato e là il carnefice gli spara un colpo di pistola a bruciapelo. Si dice però che talora per finirlo o per accertarsi che sia morto, il carnefice spacca il cuore del suppliziato. Non avrebbe questa operazione lo scopo di far uscire più abbondante il sangue?

Fatto sta che, dopo ogni esecuzione, si vedono gli spettatori precipitarsi sul cadavere del suppliziato ed intingere nel suo sangue un pezzo di lana o un pezzo di tela o qualcosa del genere, che poi avviluppano con grande precauzione come cosa di alto valore. Si tratta di un genere speciale di reliquie? Pare di no, perchè si tratta talora del sangue di persone così conosciute per la loro scelleratezza che nessuno potrebbe considerare come martiri di una idea qualsiasi: e poi non si può supporre che la polizia tolleri una cosa simile quando si trattasse di una glorificazione delle vittime. La verità è un'altra. Questo popolo altrettanto superstizioso che credulone, crede formalmente che il sangue dei condannati sia un rimedio contro le malattie di petto: e rimedio di primo ordine. Quell'oggetto bagnato di sangue del condannato a morte, viene bruciato, le ceneri vengono poste in un recipiente che verrà riempito di tè e l'ammalato berrà quella appetitosa lozione e così... dovrebbe guarire. E qualche volta per caso è proprio guarito...

## Gioielli per un milione perduti in treno

Buenos Aires, martedì matt.

Una brutta avventura è toccata, secondo mandano ai giornali, alla signora Clodovea Hartness Bolding, che da New Jersey tornava ad Arkansas dove ha la sua stabile residenza. Partita da New Jersey con un piccolo bagaglio, del quale faceva parte un piccolo cofano in cui erano contenuti i suoi gioielli per un valore di più che un milione, al suo arrivo a destinazione il cofano non fu più trovato. Esso era in consegna, come il resto del bagaglio, al suo domestico John ed alla cameriera Luisa, che viaggiavano con lei nello stesso vagone. La signora Hartness non dubita affatto dei due domestici. Come dunque il cofano sparì? La denuncia subito fatta, con laute promesse di premio a chi farà rintracciare il prezioso tesoro, finora non ha dato alcun risultato. A complicare la questione si aggiunge il fatto che la signora è assicurata contro il furto dei suoi gioielli: ma essi sono stati rubati o sono smarriti? Perchè se sono stati smarriti l'assicurazione non vale. Bisognerà perciò, nel caso che non si trovi il cofano, dimostrare che esso fu rubato, se si vorrà che la società assicuratrice intervenga. Il fatto ha suscitato molta impressione; ma si commenta anche la leggerezza con la quale si è portato in viaggio un tesoro così prezioso e con poche precauzioni contro qualsiasi incidente.

Il primato di una domestica

## Assunta da 20 minuti sottrae al padrone gioielli per 100.000 lire

Roma, martedì sera.

Un primato non bello ma indiscutibile è stato battuto dalla domestica, qualificatasi per Antonietta Antonelli, assunta il giorno 12 dal dott. Salvatore Livigni. Infatti, non erano ancora passati venti minuti dal suo ingresso nella casa che il proprietario constatava la sparizione di gioielli per un valore di centomila lire. Denunciato il fatto, la donna si vedeva costretta a posare il mal tolto e ad assumere il suo vero nome e cioè quello della pregiudicata in furto di furti Castorina De Caroli, senza fissa dimora, nata a Roma 32 anni fa. Arrestata, confessava il furto e dava modo di ricuperare tutti i gioielli.

# SPORT

## I corridori invitati giovedì al Motovelodromo

Giovedì 24 corrente, sul cemento del Motovelodromo di Torino si svolgerà la seconda riunione di propaganda, indetta dal Direttorio di zona della F.C.I. Ben sette gare, oltre alle batterie, sono in programma: velocità allievi; velocità dilettanti; eliminazione; chilometro a cronometro con partenza da fermo; inseguimento a squadre; individuale a punti, giri 40; inseguimento individuale.

Una sessantina di corridori sono stati invitati a partecipare. Eccone l'elenco: Cagna, Vallino, Lamonaca, Ermacora, Ardizzone, Averone, Massano, Toigo, Beltramo, Bovardo, Bertolino, Milano, Zanotti, Nasola, Rossio, Nobarte, Morosino, Mina, Porta, Uai, Corraglia, Nigra, Bazzo, Bernardini, Rolla, Grossa, Donadio, Beltone, Tubaldo, Carena, Curato, Albesano, Fulco, Rostarini, Siberia, Dalsano, Cerutti, Costa, Serra, Perassolo, Rangiarone, Camerano, Fumagalli, De Michelis, Borzer, Balzamino, De Giorgis, Luciano, Brusa, Sardi, Riccardi, Alliaud, Armaiela, Cyna, Facciano, Fusaro, Bettelo, Martinotto, Valetti.

I corridori non menzionati nel suddetto elenco che volessero partecipare, possono inviare la loro iscrizione al Direttorio di Zona, via Massena 12, entro mercoledì 23.

La riunione avrà inizio alle ore 16.

## Merlo-Aderlucci a Roma il 25 corrente

Il pugile torinese Merlo Francesco, ex-campione d'Europa dei medio massimi, ha ripreso in pieno l'attività. Dopo avere pareggiato con Aderlucci ad Asti, egli ha dimostrato di poter ancora aspirare ai primi posti della categoria dei massimi, battendo nettamente, in virtù della propria esperienza, il più pesante Mazzoli.

Ora Merlo ha in programma un altro incontro: un nuovo confronto con il romano Aderlucci, a Roma il 25 corrente.

*Progresso della scienza*

# Tre riuscite operazioni di innesto dell'occhio umano

Berlino, martedì sera.

Pochi giorni or sono è stato liberato dalle fascie e dichiarato non più bisognoso di altre cure, quel tale Fritz Meinnermann ch'era stato operato agli occhi: in seguito a disgrazia gli era stato estirpato l'occhio sinistro ed al posto di questo gliene era stato innestato un altro. Ora pare che con l'innesto del nuovo occhio, il Meinnermann abbia conservato la facoltà visiva, mentre fino ad ora gli innesti realizzati non permettevano al soggetto di vedere.

### Spiegazioni del chirurgo

Come si sa, altri due casi di innesto d'occhio si sono avuti recentemente, quello di una giovane donna cui fu sostituito l'occhio destro in seguito ad una bruciatura e quello di un ragazzo. In tutti e tre i casi si è proceduto all'innesto secondo la teoria e la pratica del dottor Teodoro Koponyi. Gli innesti hanno attecchito, le tre persone si presentano come se avessero ambedue gli occhi sani: la vista, pare, serve ad essi regolarmente.

Si dice «pare», poichè non si hanno gli elementi per affermarlo con assoluta sicurezza e perchè potrebbe darsi che i tre guariti non sappiano esprimerla.

Il professor Koponyi così spiega l'operazione d'innesto ed i suoi risultati. L'occhio è come una perfetta macchina fotografica il cui diaframma è rappresentato dall'iride che si allarga o restringe a seconda dell'intensità della luce che lo colpisce. L'interno di questa macchina fotografica umana è tappezzato da una membrana atta a ricevere le vibrazioni dell'etere luce. Questa membrana, la retina, di natura nervosa, sede della impressione luminosa, non è altro che lo spiccamento a rete del nervo ottico che porta le immagini al cervello. Koponyi eseguisce un delicato innesto di nervo ottico cui sia aderente il globo oculare.

I nervi possono riprodursi e ne abbiamo la prova nelle terminazioni nervose e nei prolungamenti cellulari, che sono appunto quelli che costituiscono le fibre nervose e servono a portare in relazioni di contatto le cellule stesse fra loro: perciò siccome vediamo il riprodursi di parte dei tessuti asportati, così questi nuovi tessuti godranno della sensibilità, grazie appunto alle terminazioni nervose. In certi animali anfibi e in rettili organi mutilati si riproducono con una celerità stupefacente.

### I tre guariti

La salamandra riproduce le zampe strappate: la lucertola riproduce la coda mozzata; certi molluschi riproducono i tentacoli. Come il chirurgo sutura un nervo strappato e gli ridona la funzione, così si può ritenere che una consimile operazione sul nervo ottico in certe favorevoli condizioni è possibile e credibile.

Così l'occhio innestato può riprendere le sue attribuzioni visive.

I tre casi presenti debbono essere ancora ben controllati ed occorrerà qualche mese per essere sicuri nell'affermare che anche l'occhio innestato vede come l'altro autentico e sano. Ma si arriverà alla certezza.

Intanto i tre guariti si mostrano tranquilli e soddisfatti. Il loro volto è regolare, sofferenze non ne hanno, sforzi non ne fanno. La scienza se non fa miracoli compie però delle funzioni che in tanti casi non sono finora spiegabili. E questo è il caso dell'innesto dell'occhio umano. Tutti parlano delle tre guarigioni con meraviglia e soddisfazione.

## Un disastro ferroviario in India

### Ottanta morti e 140 feriti

Bangkok, martedì sera.

Una brevissima informazione, di carattere ufficiale, annunziava che sulla linea ferroviaria tra Bangkok e Calcutta era avvenuta una catastrofe nella quale si deploravano ottanta morti e centoquaranta feriti. La sciagura ferroviaria di cui si apprendono i particolari, è stata veramente grave: essa si verificò poco distante da Calcutta, in un punto di scambio in aperta campagna, dove di solito avviene l'incrocio dei treni. Un diretto, affollatissimo di indiani, con un certo quantitativo di europei, che si recava a Calcutta per una grande tradizionale festa, e che doveva essere incrociato da un altro grande treno, veniva investito da questo, a causa di un lieve ritardo subito da tutti e due i treni in marcia. Il diretto che non si era ancora fermato al punto dove doveva incrociare, ebbe un vagone interamente squarciato ed alcuni altri rovesciati, ciò che causò un maggior numero di vittime. I passeggeri del vagone direttamente investito furono quasi tutti uccisi nella violenza dell'urto e per l'accavallamento del vagone sopraggiunto, ventiquattro persone che affollavano il vagone diedero ventiquattro morti. Le altre vittime per giungere alle ottanta, furono uccise nei diversi vagoni deragliati e rovesciatisi violentemente precipitando dal terrapieno. I centoquaranta feriti furono raccolti dai diversi vagoni danneggiati. Venne subito chiamato un treno ambulanza per raccogliere i feriti e trasportarli all'ospedale di Calcutta e un altro treno per trasportare i morti.

## Il più grande microscopio che esista al mondo

Berlino, martedì sera.

Il barone Manfredo von Ardenne, giovane ma già valentissimo fisico, è riuscito a costruire un microscopio che fa passare in seconda linea tutti i progressi precedentemente registrati in questo campo e che permette finalmente di affondare lo sguardo sui mondi che finora erano rimasti ostinatamente invisibili.

A mezzo di questo microscopio sono già state fotografate delle molecole e non è lontano il giorno in cui sarà anche possibile vedere gli atomi. L'infinitamente piccolo è così divenuto visibile. Il microscopio elettronico universale creato dal barone Ardenne con l'aiuto dell'Istituto tedesco per le ricerche, coglie infatti e fotografa delle particelle aventi un diametro di appena un milionesimo di millimetro, vale a dire solo tre o quattro volte più grandi di un atomo. L'ingrandimento dato da questo che è oggi il più grande microscopio del mondo, va fino a 500 mila volte il naturale. Piccole particelle dell'ultramicroscopico diventano così plasticamente visibili: per esso i batteri nelle stereofotografie si vedono come corpi. Si schiude così lo sguardo nella struttura della materia ed è lecito prevedere un arricchimento delle conoscenze intorno alla cellula, la struttura del nucleo cellulare, gli agenti e i processi organici normali e anormali. Tutto un campo finora ignoto che si apre alla nostra penetrazione scientifica.

## Ballerini londinesi depredati da malviventi

### Bande di «gangsters» trapiantate dall'America

Stoccolma, martedì sera.

(A. T.). La guerra ha portato con sè delle novità anche in un campo in cui ciò era meno da attendersi, e cioè — secondo le notizie che giungono da Londra — nelle burocratiche quanto severe sale di Scotland Yard, la fin troppo celebrata sede della Polizia londinese. Quei dirigenti e funzionari, i quali già avevano dovuto far fronte agli inconvenienti derivati dall'oscuramento ed al naturale incremento di criminalità connesso con lo stato di guerra, hanno ora da combattere un nuovo pericolo: quello dei *gangsters* che si sono trasferiti — a quanto pare — d'oltre Atlantico nella capitale britannica e vi si sono organizzati a loro agio.

Notizie recenti dicono che alcune retate compiute di recente hanno portato all'arresto di un centinaio di questi individui, uomini e donne, ma non per questo il numero dei reati è diminuito. La maniera di agire delle bande è quanto mai ardita ed ha le caratteristiche specifiche della malavita americana. Il *News Chronicle* denuncia parecchi casi nei quali una dozzina di individui, entrati di straforo in locali anche privati nei quali si svolgevano trattenimenti danzanti, ad un certo momento hanno bloccato le uscite e quindi, armi alla mano, hanno imposto ai ballerini di consegnare quanto di valore avevano addosso.

Fatto il colpo, i malviventi non di rado sono riusciti a mettersi in salvo ancor prima che le vittime avessero potuto mettersi in rapporto telefonico con la polizia, cosicchè al giungere degli agenti non vi era più nulla da fare.

In seguito a ciò molte sale da ballo sono ora costrette a stipendiare guardiani armati ai quali è affidato l'incarico di controllare l'identità ed il comportamento dei clienti.

BUONI DEL TESORO 1950

## I premi minori delle Serie 15.a e 16.a

Roma, martedì sera.

*Sono continuate stamane le estrazioni dei premi assegnati ai B.T.N. scadenza 15 febbraio 1950. Ecco i numeri estratti:*

SERIE XV

*Due premi da L. 100.000*

45.395 — 1.352.425

*Quattro premi da L. 50.000*

1.812.460 — 1.618.356

857.039 — 1.428.868

*Cinquanta premi da L. 10.000*

| | | |
|---|---|---|
| 1.290.487 | 1.584.111 | 1.235.091 |
| 1.342.062 | 230.144 | 156.516 |
| 1.534.968 | 886.342 | 747.714 |
| 1.507.360 | 1.528.571 | 345.618 |
| 66.442 | 1.506.285 | 108.522 |
| 20.067 | 1.751.012 | 1.789.810 |
| 821.829 | 308.322 | 1.705.203 |
| [illegible] | 1.461.881 | 153.137 |
| 791.060 | 1.028.099 | 517.873 |
| 1.225.381 | 1.239.927 | 490.508 |
| 865.054 | 1.977.248 | 1.398.932 |
| 1.850.663 | 475.793 | [illegible] |
| 93.179 | 1.213.985 | 1.308.334 |
| 724.067 | 1.467.623 | 24.571 |
| 710.530 | 40.404 | 1.254.573 |
| 1.255.477 | 1.160.827 | 1.363.623 |
| 667.478 | 1.055.810 | |

SERIE XVI

*Due premi da L. [illegible]*

216.933 — 1.382.368

*Quattro premi da L. [illegible]*

1.165.304 — 765.870

503.504 — 217.877

*Cinquanta premi da L. 10.000*

| | | |
|---|---|---|
| 1.783.243 | 1.641.654 | 1.367.440 |
| 1.127.172 | 611.477 | 1.960.486 |
| 1.075.044 | 1.343.487 | 670.115 |
| 1.041.715 | 1.525.342 | 879.391 |
| 1.870.032 | 1.124.367 | 558.266 |
| 280.507 | 305.538 | 1.006.116 |
| 1.440.508 | 1.366.075 | 1.264.415 |
| 854.798 | 76.733 | 679.741 |
| 1.482.132 | 1.152.250 | 467.066 |
| 823.185 | 1.043.120 | 284.644 |
| 1.341.215 | 1.989.505 | 1.062.303 |
| 264.792 | 462.323 | 965.762 |
| 418.041 | 1.127.447 | 1.209.682 |
| 1.700.573 | 198.748 | 1.271.463 |
| 388.273 | 1.050.732 | 399.720 |
| 1.629.290 | 1.973.635 | 863.843 |
| 349.968 | 355.217 | |

## Rubano le macchine di un cinematografo

Milano, martedì sera.

Penetrati nella cabina di proiezione del cinematografo Patria, ignoti ladri ne smontavano le macchine di proiezione asportandole.

STAMPA SERA

## Sulle coste dell'isola di Creta

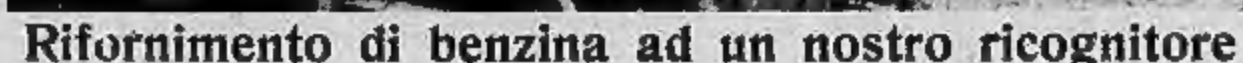
Le strade costiere di Creta non sono agevoli. Ecco come, a mezzo di un asinello, vengono trasportati i viveri e le munizioni ad un posto tedesco di difesa

## Rifornimento di benzina ad un nostro ricognitore

Si pompa la benzina nei serbatoi. Tra breve il ricognitore potrà ripartire per una missione sul Mediterraneo. (Luce - Aeronaut.)

*Due maniere di sorridere...*

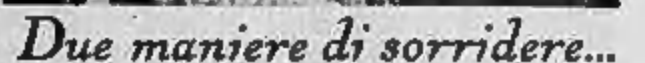
## Il cannoncino di prua viene armato

A bordo di un nostro sommergibile in crociera di guerra. Il cannoncino di prua viene caricato. Si noti lo spesso strato di grasso che serve a proteggere dall'acqua i meccanismi di chiusura e di armamento durante le immersioni (Foto Luce)

## La "Milmart,,

Una Camicia Nera della Milizia Artiglieria Contraerea vigila presso il proprio pezzo. (Foto Luce)

## Fotogenici, sì, ma un po' indisciplinati

Nonostante i richiami del padrone, questi tre bellissimi cuccioli non vogliono assoggettarsi alle esigenze del fotografo. Per di più due guardano l'obiettivo

*...che si fanno concorrenza*

Sono queste di queste due attrici tedesche. In alto: il sorriso birichino della giovane Helen Mareich. Sopra: quello appena accennato sul bel volto di Lotte Koch

# STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

## La nuova fase del movimento indiano

### *I colloqui avuti con il Duce da Ciandra Bose*

Roma, martedì sera.

Il movimento indiano per l'indipendenza è entrato in una nuova fase di più intimo sviluppo coi colloqui che Ciandra Bose ha avuto recentemente col Primo Ministro nipponico Tojo. E' noto che Ciandra Bose ha assunto un posto direttivo nel movimento dell'insurrezione indiana che tende a liberare l'India dall'oppressione anglosassone.

Ciandra Bose si è incontrato col Duce fin da quando era sindaco di Calcutta e fu condannato dagli inglesi a un anno di reclusione, e, ancora in tempi recenti, in occasione dei suoi frequenti e lunghi soggiorni in Italia, ha rinnovato i suoi contatti col Duce, per disegnare il grande piano dell'azione politica ora in corso; Ciandra Bose è fiducioso nel trionfo del movimento.

Nel suo discorso del 16 giugno il Primo Ministro nipponico, confermando le direttive della politica giapponese nei riguardi dell'India, ha aggiunto che il Giappone è fermamente risoluto ad operare tutti i mezzi al fine di aiutare ad eliminare dall'India le influenze degli anglosassoni che sono i nemici del popolo indiano e di permettere all'India di ottenere la piena indipendenza.

Non sono da attendere per il momento sviluppi spettacolari del movimento indiano, anche in questa nuova fase più intensiva, ma è certo che l'agitazione indiana va prendendo più organica e unitaria risolutezza passando dalle affermazioni ideologiche al più concreto e temibile linguaggio dei fatti.

### A GUERRA FINITA...

## Gli americani non intendono lasciare il Medio Oriente

Istanbul, martedì sera.

Il Sottosegretario del Ministero delle Informazioni americano ha dichiarato in una riunione di giornalisti che «gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di ritirarsi dopo la guerra dai Paesi del Medio Oriente». Essi vi dovranno «curare i loro interessi economici» e fare in modo che «non vi siano più disordini per la difesa di tali interessi». Non si potrebbe parlare più chiaro di così.

Queste affermazioni di tanto cruda sincerità vengono commentate nei circoli arabi come uno smascheramento dell'affarismo americano, che sta invadendo senza scrupoli i Paesi islamici per fini che gli Stati Uniti stessi considerano non consistere che nei loro interessi.

(R. Mondar)

## Il Santuario di Pompei prodigiosamente incolume dal bombardamento aereo

Roma, martedì sera.

Come è noto, anche Pompei, poche notti or sono, fu tra gli obiettivi dell'aviazione anglo-americana. Sul vile oltraggio dei «gangsters volanti» si hanno questi particolari. Sulle pareti del tempio di fama mondiale dove mise, indice e lorde portarono, fino a quattro anni or sono, l'offerta infida della loro falsa religione, si smorzò, poche notti or sono, il cupo boato di alcune bombe, scoppiate nelle campagne circostanti. Neppure scalfita è vero la chiesa, ma la distanza fra i luoghi colpiti e la chiesa stessa è minima. Eppure quanto mai individuabile è la zona in cui si erge maestoso il Santuario, con a sud l'Ospizio dei figli dei carcerati e a nord il Convitto delle orfanelle, le due grandiose istituzioni, che, volute dalla pietà di Bartolo Longo, hanno raggiunto tale sviluppo da essere considerate tra le più perfette opere di beneficenza e di solidarietà umana.

Nella buona gente di questa zona, che vive all'ombra del Santuario, l'odioso tentativo ha rafforzato la fede. I fedeli che accorrono continuamente in processione al tempio e che considerano la prodigiosa Vergine come una loro confidenziale consigliera e ispiratrice si sono levati all'indomani mattina con la certezza che nulla poteva essere accaduto alla Basilica e, recandosi poi a pregare, non hanno innalzato alcun canto di ringraziamento come si usa nei momenti solenni e gravi.

## Contro un'aquila ferita

Orta, martedì sera.

Di un drammatico episodio è stato protagonista il cacciatore milanese Felice Mariotti, che, recatosi sulle montagne sovrastanti ArANCO, alla caccia della volpe, si trovò invece alle prese con una grossa aquila, che abbattè con una buona fucilata. Il Mariotti, fiero della insolita preda, già si era avvicinato per constatarne la morte, quando il rapace, rimasto solamente ferito, gli si avventò contro tentando di colpirlo al viso, al che per difendersi il cacciatore dovette impugnare il fucile per la canna e menar colpi alla disperata. La lotta si protrasse in tal modo piuttosto a lungo, finchè il Mariotti, graffiato e ferito alle mani e al viso, con un ben assestato colpo riuscì a trarsi dalla paurosa situazione, stendendo morta al suolo l'aquila infuriata.

## Premio demografico

NOVI LIGURE. — La famiglia dell'agricoltore Carlo Dario, residente in Rocchetta Ligure, è stata allietata dalla nascita di due gemelli. Il Prefetto ha fatto pervenire il premio del Duce.

## I nuovi direttori

### del *Corriere di Napoli* della *Gazzetta di Venezia* e della *Gazzetta del Mezzogiorno*

Roma, martedì sera.

Il Ministero della Cultura Popolare, data la necessità che i direttori dei quotidiani dedichino interamente la propria opera ad un solo giornale e anche allo scopo di eliminare il cumulo di incarichi giornalistici, ha disposto quanto segue:

è nominato Direttore del *Corriere di Napoli*, in sostituzione del dott. Arturo Assante, che conserva la carica di Direttore del *Mattino*, il fascista dott. Carlo Barbieri, nato ad Avellino, classe 1907, iscritto al P.N.F. dal 1° novembre 1921, tenente di Fanteria, componente del Direttorio del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti, già redattore del *Popolo di Roma*, condirettore di *Roma Fascista*, direttore del *Popolo di Trieste* e del *Veneto di Padova*;

è nominato Direttore della *Gazzetta di Venezia*, in sostituzione del dott. Giuseppe Ravegnani, che conserva la carica di Direttore del *Gazzettino*, il fascista Elio Camunccoli, nato a Gatteo (Forlì), classe 1895, combattente della guerra 1915-18, decorato di medaglia di bronzo al V. C., già redattore del *Popolo d'Italia* e Direttore del *Corriere Padano*.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che è stato nominato Direttore della *Gazzetta del Mezzogiorno* il fascista dott. Pietro Pupino Carbonelli, nato a Taranto nel 1897, iscritto al P.N.F. dal 21 marzo 1919, tenente di Fanteria, combattente della guerra 1915-18, due volte ferito, già corrispondente del *Corriere della Sera* da New York, fiduciario dei Fasci all'estero per gli Stati Uniti e fiduciario del Sindacato fascista dei Giornalisti di New York. Vice-direttore dello stesso giornale è stato nominato il fascista Nicola Pascazio, nato a Bari nel 1888, iscritto al P.N.F. dal 1925, mutilato di guerra, già redattore capo del *Giornale d'Italia* e collaboratore dell'Ente Stampa.

## Una riunione ad Alessandria per i Buoni del Tesoro

Alessandria, martedì sera.

Il Segretario Federale ha convocato stamane a Casa Littoria numerosi industriali, agricoltori e commercianti, ai quali ha rivolto vibranti parole sottolineando il carattere del nuovo prestito di guerra. Erano presenti a fianco del Federale le madri delle medaglie d'oro Giorgio Maggi e Mario Tacca. Quest'ultima, invitata dal Segretario Federale, ha anch'essa parlato ai presenti.

### *Per operai e impiegati*

# Il trattamento tributario per le indennità di sfollamento

### Chiare disposizioni del Ministero delle Finanze

Roma, martedì sera.

Sono note le disposizioni del Ministero delle Corporazioni riguardanti la protezione delle aziende industriali, il loro decentramento ed il trattamento dei lavoratori dipendenti. Si apprende ora che il Ministero delle Finanze ha dato opportune disposizioni circa il trattamento tributario da praticarsi alle indennità di sfollamento:

1) Le retribuzioni per 15 giorni al personale di aziende che abbiano sospeso il lavoro come pure l'assegno alle lavoratrici in stato di gravidanza sono assoggettate all'imposta di ricchezza mobile e al contributo straordinario del 2 % al pari dello stipendio o salario di cui essi rappresentano un sostituto.

2) Le maggiorazioni delle retribuzioni individuali al personale addetto alle squadre antincendi e obbligato al lavoro durante gli allarmi non concorrono a formare il minimo imponibile delle mercedi operaie. Tali maggiorazioni però devono essere assoggettate all'imposta mobiliare e al contributo straordinario del 2 % se sono percepite da operai il cui salario ordinario indipendentemente dalla corresponsione delle maggiorazioni è assoggettabile ai detti tributi.

3) Non concorrono alla formazione del minimo imponibile e seguono lo stesso trattamento di cui al precedente numero 2 tanto l'indennità pari a 7 giorni dell'importo una tantum di una mensilità al personale sfollato, quanto in sostituzione di mezza mensilità di stipendio o salario ai lavoratori senza carico di famiglia che si trasferiscono. Le suddette indennità devono però essere soggette all'imposta per l'intero loro ammontare, e cioè senza lo scarto ordinario del 50 % concesso in genere alle diarie a *forfait*, comprensibili di rimborso spese, dato che nella specie il costo della spesa di trasferimento del nucleo familiare viene contemplato e quindi rimborsato a parte.

4) Non sono computabili agli effetti della determinazione del minimo e sono quindi da sottoporre ad imposizione con il criterio di cui al n. 2 e cioè in quanto il percepiente sia assoggettato al tributo mobiliare e al contributo 2% per un ammontare pari al 40% del loro importo (poichè sono comprensibili di spese) tanto l'indennità di trasferta per i giorni di viaggio per i lavoratori che si trasferiscono mentre le famiglie rimangono al luogo originario, quanto l'indennità di trasferta per i giorni di viaggio dei lavoratori senza carico di famiglia che si trasferiscono.

5) Sono esenti da imposta il rimborso della spesa di trasferimento dei membri delle famiglie e del trasporto delle masserizie ai lavoratori (impiegati ed operai) che si trasferiscono per ragioni di sfollamento con le loro famiglie o parte di esse e ciò anche a prescindere dal fatto che tale rimborso possa venire concesso senza la presentazione del rendiconto relativo.

## Un dipinto del Veronese scoperto a Castelfranco Veneto?

Castelfranco Veneto, martedì sera.

Un mirabile dipinto in piccolo formato, raffigurante la «Benedizione degli Azzimi», adorna da qualche tempo il locale Civico Museo. Si tratta di una portella di tabernacolo, eseguita in modo sorprendente per il grande movimento delle persone ivi raffigurate e per la finissima esecuzione di queste, che negli atteggiamenti e nelle espressioni rivelano qualità artistiche davvero somme nell'autore e ricordano in modo evidente l'arte del Veronese. In un primo esame compiuto da competenti, il lavoro è stato con molta probabilità attribuito al grande Paolo. Il dipinto, che proviene dalla nota raccolta Tescari e che è stato donato a questo Civico Museo dalla famiglia Rostirolla di qui, già altre volte resasi benemerita per donazioni del genere, verrà sottoposto ad indagini radiologiche.

## L'Arcivescovo di Messina ricevuto dal Papa

Roma, martedì sera.

Il Papa ha ricevuto stamane in privata udienza l'Arcivescovo di Messina, monsignor Paino.

## Fieno e legna destinati a illecito commercio

Novara, martedì sera.

I Carabinieri di Oleggio hanno sorpreso nei pressi del passaggio a livello di Marano Ticino certo Francesco Diverio, di Agostino, domiciliato a Stresa, negoziante, mentre trasportava col proprio carro 29 quintali di fieno acquistati abusivamente senza la prescritta autorizzazione e allo scopo di farne commercio clandestino. A carico del Diverio è stata sporta denuncia all'autorità giudiziaria mentre sia il carro di fieno che il cavallo sono stati sequestrati.

Gli stessi carabinieri, lungo la strada da Novara a Gallarate, hanno fermato un grosso autocarro con rimorchio carico di 152 quintali di legna; che il proprietario dell'autoveicolo, tale Gaudenzio Cerutti fu Teodoro, residente a Valduggia (Vercelli), trasportava abusivamente a Busto Arsizio per farne oggetto di commercio clandestino. Il carico di legname e l'autoveicolo sono stati posti sotto sequestro, mentre il Cerutti veniva denunciato all'autorità giudiziaria.

## Colto da delirio ferisce chi lo cura

Novara, martedì sera.

Di una brutta avventura è rimasta vittima l'ostetrica del comune di Varallo Pombia, signora Rossini Innocenza, chiamata al letto di un infermo del luogo, tale Giovanni [illegible], per un'iniezione urgente. Mentre ella era intenta all'operazione, l'ammalato veniva colto da una crisi di delirio e la colpiva prima con un violento pugno, poi con una sedia scagliatale contro. La disgraziata ostetrica doveva essere ricoverata all'ospedale della nostra città, dove veniva sottoposta a intervento chirurgico per aver riportato una grave ferita in profondità al petto. E' stata giudicata guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni.

## Cade e una ruota gli passa su una gamba

Vercelli, martedì sera.

Questa mattina il contadino Battista Rasa, di 46 anni, da [illegible], mentre guidava un carro carico di covoni di grano cadeva a terra e una ruota del carro stesso gli passava sopra la gamba, sinistra producendogli diverse ferite lacero-contuse di una certa gravità. E' stato ricoverato con prognosi riservata per sopraggiunto processo infettivo.

## Due condanne

SAVONA. — Al nostro Tribunale si è svolto il processo a carico di Guglielmo Ciardella, Amleto Curli e Sante Germiniati, imputati il Ciardella di furto aggravato per essersi impossessato con abuso derivante da prestazioni d'opera di lire 4500 e di una moneta d'oro in danno di Paolo Giacchino; il Germiniati ed il Curli per avere acquistato la moneta d'oro. Il Tribunale ha condannato il Ciardella a 3 anni e mesi 6 di reclusione, nonchè a 7500 di multa; il Curli a tre anni della stessa pena e 7500 lire di multa, assolvendo il Germiniati per non avere commesso il fatto.

## Vigilanza annonaria

### Trovata in possesso di troppi generi razionati insulta un milite

Brescia, martedì sera.

Una Camicia Nera in servizio di vigilanza su un treno diretto a Milano, fermava nei pressi di Rezzato una donna che era in possesso di due valigie e, sospettandola dedita al contrabbando di generi razionati, la invitava a seguirlo, non appena il treno fosse giunto alla stazione di Brescia, al Comando della Milizia ferroviaria.

La donna, identificata per la quarantottenne Teresa Kristofar fu Francesco, maritata Alberti, nata a Gorgna Draga (Croazia) e attualmente a Brescia senza fissa dimora, dapprima reagiva con insulti al milite e verso la Nazione italiana, ma poi doveva seguire il legionario al Comando, dove risultò che le valigie contenevano 13 chili di farina bianca, 3,500 di zucchero, uno di burro e trenta uova, tutta merce acquistata a Rezzato da sconosciuti e che la donna si proponeva di vendere a Milano a prezzi maggiorati. Poichè anche durante l'interrogatorio la Kristofar si esprimeva in frasi offensive verso le istituzioni nazionali, veniva anche per questa ragione trattenuta in arresto e denunciata all'autorità giudiziaria.

## 7100 carciofi sequestrati con un autocarro

Rovigo, martedì sera.

Una pattuglia di Carabinieri che transitava lungo l'argine sinistro del Po, in territorio di Papozze, fermava un autocarro carico di sacchi mentre stava per essere traghettato alla sponda ferrarese, e lo perquisiva. L'automezzo era carico di 7100 carciofi e 78 chilogrammi di cipolle che l'autista disse di avere acquistato da agricoltori di vari centri del Basso Polesine per conto della signora Fernanda Fortini, da Ferrara, alla quale stava trasportandoli. Poichè la merce viaggiava senza la prescritta autorizzazione, l'autocarro e il carico venivano sequestrati e l'autista, tale Vittorio Mazzoni fu Ruggero, da Ferrara, deferito all'autorità giudiziaria. La merce è stata mandata all'ammasso.

## 758 uova sequestrate ad accaparratori

Alessandria, martedì sera.

Sono state sequestrate 120 uova al cameriere Ernesto Cabrio, da Rocchetta Ligure; 160 uova a Pasquale Bruzzone, da Sestri; 180 uova e 9 chili di formaggio ad Arnaldo Tardito, da Roccaverano. Inoltre sono state recuperate nei pressi della stazione ferroviaria altre 298 uova abbandonate da... distratti viaggiatori: la merce è stata confiscata e inviata all'ammasso.

## Tagliato in due dal treno

Seregno, martedì sera.

Lungo la linea ferroviaria Seregno-Bergamo, alcuni passanti hanno rinvenuto il cadavere di un uomo, nettamente diviso in due parti. Il poveretto doveva essere stato investito dal convoglio partito da Seregno poco prima. Sul posto sono giunti i carabinieri che hanno provveduto ad identificare la salma nel trentatreenne [illegible], abitante a Seregno. Si presume che il disgraziato, attraversando i binari non abbia avvertito il sopraggiungere del treno e sia stato investito in pieno.

# CRONACA

## Rispettate le disposizioni !...

### !... e giù col manico della scopa!

Uno strascico dell'allarme di due notti or sono lo si è avuto ieri al vecchio ospedale di S. Giovanni, ove un sanitario ha soccorso e dati due punti di sutura per una ferita al capo, giudicata guaribile in 8 giorni, alla signora Adele Franceschi di Giuseppe, di 32 anni, abitante in via S. Bernardino. Al suono delle sirene lei e suo marito non erano stati tanto solleciti a scendere nel rifugio ed una lite era sorta fra il marito e il figlio del capo-fabbricato. A dare man forte al marito accorreva la Adele che veniva colpita col manico di una scopa. Poi sopraggiungeva, a troncare ogni ulteriore discussione, il segnale del cessato allarme che placava gli animi e rimandava tutti alle rispettive abitazioni.

## Accidentale caduta dalla "bici,,

Ieri sera, dopo cena, per prendere una boccata d'aria fresca, il signor Oscar Turino di Natale, abitante in via Bellezia angolo di casa ed inforcata la bicicletta infilava lo stradone provinciale per Settimo. Ma fatti pochi passi, per avere incontrato un ostacolo imprevisto perdeva l'equilibrio e cadeva accidentalmente a terra, producendosi alcune ferite al capo. Al vecchio S. Giovanni è stato giudicato guaribile in 8 giorni.

## Urtata sgarbatamente cade e si frattura un femore

La signora Maria Colleoni fu Giovanni, di 56 anni, passava ieri in via Carlo Alberto quando, urtata violentemente da un individuo, cadeva a terra riportando la frattura del femore sinistro. Alle Molinette veniva ricoverata e giudicata guaribile in 40 giorni s. c.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia de *La Stampa*

E' ritornato in cielo

**Giuseppino Palmo**

di anni 6

Ne danno il triste annunzio la mamma Giulia Stratta, il papà Arturo, le sorelline Fabrizia e Augusta, i nonni Assunta Rossio ved. Palmo, Caterina e Pietro Stratta, zie, zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 22 corr. ore 14,30 partendo dall'abitazione in Torino, C. Galileo Ferraris 143. (3116

# BORSE

TORINO, 22 giugno.

| Titoli | Prez. | Od. | Titoli | Prez. | Od. |
|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | 91 80 | 91 80 | Marelli | 324 — | 300 — |
| » f. p. | 92 — | 93 50 | Fiat | 1255 | 1257 |
| Redim.3 | 90 50 | 90 50 | Isotta | 112 — | 111 — |
| » f. p. | 90 00 | 90 50 | Safilat. | 1830 | 1830 |
| Rend.5 | 96 50 | 96 50 | Snia | 312 — | 308 50 |
| » f. p. | 91 — | 91 — | Incet | 275 — | 270 — |
| Red.5% | 94 70 | 94 80 | Monc. | 115 — | 118 — |
| » f. p. | 96 — | 96 25 | [illegible] | 318 — | 308 50 |
| [illegible] | 90 50 | 90 50 | Ilva | 336 — | 330 — |
| » 44 | [illegible] | [illegible] | Ansald. | 237 50 | 228 — |
| » 49 | [illegible] | [illegible] | Berg. | 3550 | 3555 |
| » 50 I | [illegible] | [illegible] | [illegible] | 1990 | 1995 |
| » 50 II | [illegible] | [illegible] | Cotton. | 510 — | 513 — |
| » 51 | [illegible] | [illegible] | [illegible] | 300 — | 305 — |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Cir | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Schiap. | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Anic | 111 75 | 113 50 |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Montec. | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Acq. P. | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Zucch. | [illegible] | [illegible] |
| Medit. | 1150 | 1155 | Unica | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| S.A.I. | [illegible] | [illegible] | West. | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | 1307 | 1307 | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Sip | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | 1305 |
| Terni | [illegible] | [illegible] | [illegible] | 75 — | 75 50 |
| P.O.N. | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Cart. I. | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Burgo | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | 170 — | 170 — | — — | — — | — — |

Denaro [illegible].

Torino, 22. — La sistemazione dei riporti non offre spunto a rilievi speciali data la quasi nullità di operazioni correnti. Mercato con sullo andamento sostenuto dei Valori di Stato senza spostamenti notevoli. Negli azionari in regresso sensibile le Nebiolo e Montecatini; migliori le Terni, Sip, Gas, Rumianca.

MILANO, 22. — Rend. 3,50 % c. 90,35; id. fm. 91; Red. 3,50 % c. 91,30; id. fm. 91,75; [illegible]

Milano, 22. — Si sono sistemati stamattina i riporti da fine giugno a fine luglio prossimo venturo esclusivamente per qualche piccolo quantitativo di titoli di Stato al tasso circa dello scorso mese. Il mercato, attivo, con discreti scambi, ha accentuato le sue buone disposizioni e in modo particolare per l'intero comparto tessile.

TRIESTE, 22. — Generali 9000; Ass. Ital. 1010; Infortuni 3475; Adriatica Sicurtà A 3600; id. id. B 3150; Gerolimich 770; Martinolich 143; Tripcovich 840; Cantieri 320; [illegible]

GENOVA, 22. — Fin. Ind. Agr. [illegible]; Tram El. Gen. 360; [illegible]